ALCUNI APPUNTI

La Chiesa vive nel presente, nell'incontro con gli uomini e con le donne di questo tempo, ma, contemporaneamente, deve guardare al passato e gettare uno sguardo verso il futuro. Dal passato giunge un'esperienza di religiosità, di fede da non dimenticare, ma anzi da analizzare e comprendere nella sua profondità.
Lo sguardo verso il futuro nasce dall'esigenza di prevedere i fenomeni che caratterizzeranno la società nei prossimi decenni e dal tentativo di offrire risposte agli uomini e alle donne del tempo a venire.

Guardare al passato – anche quello più remoto – per una religione è scoprire la religiosità naturale presente negli uomini e nelle donne nel mutare dei secoli e delle culture.

La Chiesa deve misurarsi oggi - nel mondo occidentale o in gran parte di esso - con la povertà del nostro tempo: la solitudine. Una povertà nuova. Andando indietro nel tempo anche solo di qualche decennio si possono osservare le povertà che conosciamo meglio: la fame, la sete, l'abitare precario, la malattia senza cure. Tali povertà agivano in una società che – nelle disparità economiche, culturali, giuridiche – non contemplava (o marginalizzava) la solitudine. Le famiglie erano numerose e più generazioni vivevano sotto "lo stesso tetto", il lavoro poco meccanizzato e informatizzato prevedeva (quasi imponeva) la concentrazione delle persone. Si pensi a una delle attività più antiche dell'umanità: la semina e il raccolto dei prodotti della terra. Oggi – anche per estensioni di terreno assai vaste – può bastare un uomo alla guida di una macchina, là dove ne occorrevano decine.

La solitudine porta all'individualismo e viceversa: gli uomini e le donne diventano di conseguenza più fragili anche se sembrano più sicuri e persino arroganti. Su questa fragilità occorre operare.

Persone fragili sono sensibili a messaggi semplificati e qui si trova uno dei rischi maggiori del nostro tempo, di cui anche la Chiesa deve avere piena consapevolezza. Il consumismo è una risposta facile, la fede è una risposta complessa. Da qui anche probabilmente la crisi delle vocazioni.

La crisi delle vocazioni - al di là di ogni considerazione teologica e storica dove elementi forti a sostegno si possono trovare (si pensi alla centralità della Madre di Dio nella chiesa cattolica) - spinge verso il sacerdozio femminile. Le formule concrete possibili e individuabili sono diverse, ma tale risorsa non può essere sprecata.

La libertà e l'autonomia raggiunte dal mondo femminile nelle nostre società spingono in tale direzione e sembrano suggerire poca gradualità. Resistenze si troveranno all'interno del clero, ma poche nelle società.

In molte parti del mondo - comprese in fasce sociali del mondo occidentale - le povertà tradizionali (fame, sete, abitare precario, malattia senza cure) continuano a essere tragicamente presenti. I cambiamenti climatici – specie nel continente africano – non aiutano a superarle, anzi possono costituire un acceleratore. Qui il ruolo della Chiesa deve essere promotore di condizioni di vita diverse e conseguentemente di minori squilibri tra le diverse parti del mondo e tra le componenti delle singole società.

Processi di avvicinamento tra chiesa cattolica, protestante e greco-ortodossa sembrano una necessità del nostro tempo e del tempo a venire. Il solco che ha scavato la storia degli uomini e non l'Antico e il Nuovo Testamento dovrebbe essere riempito di decennio in decennio.

Un processo analogo – seppure più complesso – da portare avanti con fede e convinzione dovrebbe continuare a guardare alle altre grandi tradizioni religiose del nostro tempo nell'unità di una Speranza, nell'unità di una dimensione ultraterrena. In questo caso, al centro, dovrebbe essere la comprensione per la (naturale) religiosità degli uomini e delle donne, che ha trovato – nella storia – strade diverse.

Centrale continua a essere il rapporto con i giovani, che è divenuto anzi ancora più rilevante a fronte della loro necessità di socializzazione sempre più negata e impedita o trasferita sui social. Un percorso religioso, iniziato nell'infanzia e nell'adolescenza, farà parte della formazione di una persona e - seppure negato o trascurato negli anni a venire - la renderà comunque più ricca. Da qui l'importanza di un associazionismo giovanile e di oratori, o altre forme di aggregazione.

Nella sua predicazione la Chiesa deve tenere presente l'immensità dell'Universo: chi non si è sentito vicino a Dio osservando a lungo un cielo stellato in una notte di estate?

20 LUGLIO 2022 GIUSEPPE DELLA FIORE